

Simone Casu

Perché ho **rinunciato** al disegno!



*Pregiudizi, errori
e delusioni dovuti
alla mancanza
di un codice di
apprendimento
nella didattica
del disegno*



Quest'opera è pubblicata sotto una licenza Creative Commons

La licenza è disponibile all'indirizzo: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/deed.it>

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia

Tu sei libero



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni



Attribuzione. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.



Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.



Non opere derivate. Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

Finalità del testo

Introduzione

In questo testo ho voluto raccontare le mie esperienze di insegnante di disegno nella speranza che possano, in qualche modo, essere di sostegno al lettore che vuole intraprendere una disciplina artistica, un incoraggiamento a non rinunciare e a credere nelle proprie capacità.

A chi invece ha rinunciato da tempo o pensa di rinunciare a disegnare, vorrei trasmettere la certezza che il saper disegnare non è, come si crede comunemente, una capacità che appartiene ai pochi dotati.

Attraverso le sperimentazioni metodologiche portate avanti da Giovanni Spinicchia in più di 40 anni di esperienza didattica, è stato possibile elaborare un codice definito nei termini di **Ascoltare Pensare e Disegnare (AS.PE.DI.)** per educare i bambini, e **Vedere Ragionare e Disegnare (VE.RA.DI.)** per adolescenti e adulti ad oggi aggiornato in **Ragionare Osservare Disegnare VALutare (R.O.D.VAL.)**.

Un codice che ha permesso a chiunque imparare a disegnare senza commettere errori, orientato con gli stessi fini con cui è composta la grammatica per l'apprendimento della lingua che ha dato modo a tutti noi di imparare a leggere ed a scrivere, con facilità, correttezza, ordine e tempo, senza che siano state richieste predisposizioni di talento.

Infine, mi auguro con questo piccolo contributo di stimolare la ricerca pedagogica in un settore del sapere, ancora limitato dai tanti pregiudizi, che considerano il disegno, e l'arte in generale, un passatempo privo di significati profondi ed indispensabili nella costruzione di una società più umana, in cui si valorizzino la libertà di espressione e la ricerca di un senso più ampio della vita.

Perché ho rinunciato al disegno

Introduzione

Notizie Autore

Simone Casu

Insegnante, ricercatore didattico e artista.

Si dedica da diversi anni allo studio di nuove metodologie didattiche elaborando i metodi di disegno R.O.D.VAL. (Ragionare Osservare Disegnare VALutare), di pittura (VE.SE.DI. (Vedere Sentire Dipingere), di spiritualità nell'arte ES.TE.TRA. (Espressione Tecnica Trascendenza) e, infine, di fotografia R.O.S.VAL. (Ragionare Osservare Scattare VALutare). Da oltre trent'anni pratica la pittura, il disegno, l'illustrazione e la fotografia come forme per la conoscenza di sé e del mondo, accompagnandole con la meditazione e lo studio sperimentale.

Nel 1998 fonda assieme da altri artisti il Centro Umanista di Espressione Artistica a Firenze, una scuola che possa accomunare tutte le arti, dal disegno e pittura, al teatro e cinema, dal canto alla chitarra, dalla scrittura creativa a quella per il cinema e la canzone. La scuola chiude nel 2006 e la sua esperienza di insegnante è stata raccolta nel libro "Perché ho rinunciato al Disegno".

Nel 2006 è stato fondamentale l'incontro col Prof. Giovanni Spinicchia con il quale ha scritto il libro "Impara a disegnare col metodo VE.RA.DI." edito dalla Macro, che è stato la base per elaborare il metodo R.O.D.VAL. di prossima nuova edizione con la casa editrice Multimage.

Nel 2006 fonda l'Istituto Internazionale di Arte Trascendentale ESTETRA tenendo seminari specifici in tutta Italia, in Spagna, in Francia e Germania.

Nel 2013 pubblico la traduzione in italiano moderno del "Trattato di Pittura di Leonardo Da Vinci", corredato di note critiche e di nuove illustrazioni che pubblica sempre con la Macro, mentre la nuova edizione 2021 con la Multimage.

Dal 2010 al 2020 la sua ricerca si è concentrata su alcuni studi di percezione, che hanno dato origine al testo sulla "Percezione Sottile nell'Arte" e di rapporto tra gli esseri umani, che è confluito nel lavoro di gruppo "Io Esisto perché Tu Esisti. Verso una Nazione Umana Universale", anch'esso pubblicato anche in versione audio.

Nel 2021 è nata la sua galleria e negozio on-line (www.relaxart.it) dove fonde arte e meditazione della natura.

Finalità del testo.....	pag.	03
Notizie Autori	pag.	05
I Codici di Apprendimento	pag.	09
1. Le conseguenze di un'educazione al disegno non adeguata.....	pag.	11
Esaurire l'entusiasmo iniziale.....	pag.	13
Scoraggiamento	pag.	15
Conclusioni.....	pag.	15
2. Gli equivoci pedagogici nelle scuole ad indirizzo artistico	pag.	17
La didattica tradizionale.....	pag.	19
I cambiamenti negli anni '60 e '70.....	pag.	20
Gli equivoci della didattica contemporanea	pag.	21
Troppi discorsi e poche indicazioni.....	pag.	21
Porsi in competizione coi modelli della storia dell'arte.....	pag.	22
La mancanza di laboratori.....	pag.	23
La supremazia scientifica su quella creativa e istintiva.....	pag.	24
La prospettiva.....	pag.	25
La luce	pag.	27
L'anatomia	pag.	28
La conoscenza dei mezzi artistici	pag.	30
Conclusioni.....	pag.	31
3. Da grande volevo fare l'artista!.....	pag.	33
La tormentata via dell'Arte.....	pag.	35
Lavorare per vivere o vivere per lavorare.....	pag.	37
Gli artisti "lavoratori"	pag.	37
La formazione al disegno per adulti.....	pag.	37
Il disegno come conoscenza.....	pag.	38
Conclusioni.....	pag.	39
4. Insegnare disegno agli adulti:		
l'esperienza del Centro Umanista di Espressione Artistica.....	pag.	41
Siamo tutti bambini	pag.	43
Fuggire dalla routine	pag.	46
Sviluppare la motivazione	pag.	47
Mortificare la motivazione.....	pag.	49
La nostra missione.....	pag.	52
Essere al pari e non essere sopra.....	pag.	52
Capire chi siamo e chi sono.....	pag.	54

Vocazione insegnante	pag.	55
Il miglior modo per apprendere.....	pag.	55
Capacità di adattarsi.....	pag.	56
Cercare di non giudicare.....	pag.	57
Accompagnare	pag.	57
Peculiarità dei corsi d'arte del CUEA.....	pag.	58
Entrare in contatto col profondo.....	pag.	58
Integrazione delle esperienze profonde	pag.	60
Creare un buon "clima".....	pag.	61
Cura della sfera emotiva.....	pag.	61
Cura del Gioco	pag.	63
Cura del rapporto tra gli allievi.....	pag.	65
Cura dello spazio.....	pag.	69
Cura del tempo.....	pag.	69
Strumenti Pedagogici "speciali"	pag.	73
Il fattore mistico-spirituale	pag.	73
La disciplina interiore.....	pag.	74
Il dialogo interiore.....	pag.	75
Come sopravvive una scuola privata	pag.	77
Differenze tra pubblico e privato	pag.	78
Differenze di motivazione.....	pag.	79
Differenze di programma.....	pag.	82
La dipendenza economica.....	pag.	83
Si chiude un ciclo e se ne apre un altro	pag.	88
Conclusioni.....	pag.	89

5. Due metodi a confronto: disegnare con la parte destra del cervello e VE.RA.DI.....	pag.	91
Nuove metodologie di apprendimento artistico.....	pag.	93
I limiti del metodo Disegnare con la Parte destra del Cervello.....	pag.	94
Conflitto tra gli emisferi.....	pag.	95
Esercitazioni teoriche e poco applicabili	pag.	98
Ma che confusione!.....	pag.	99
Esperienza VE.RA.DI.....	pag.	99
Conclusioni.....	pag.	101

I Codici di Apprendimento

Per rendere comprensibili tutte quelle parti del libro che richiamano i metodi elaborati da Giovanni Spinicchia, riportiamo brevemente quali siano le caratteristiche peculiari di questi rivoluzionari codici di apprendimento.

AS.PE.DI.

AScoltare, **PE**nsare, **DI**segnare si propone tutto il recupero di quelle immagini che hanno costituito il disegno del bambino in età prescolare. Immagini entro cui tutte le cose della realtà circostante erano rappresentate e identificate nella loro natura spontanea ed in relazione alla sensibilità, al livello culturale del proprio ambiente.

AS.PE.DI.® pur continuando a rispettare la personalità grafica di ciascuno ha permesso, attraverso racconti e letture di prose e poesie, di ricavare i contenuti e i significati di quella realtà prima immaginata e adesso rappresentata attraverso riferimenti reali precisi.

R.O.D.VAL.

Ragionare, **O**sservare, **DI**segnare, **VAL**utare si propone di recuperare attraverso la copia della realtà tutte quelle componenti formali di cui è composta, attraverso la mente che ragiona, l'occhio che vede, la mano che disegna e la coscienza che valuta.

Il motivo fondamentale del codice è quello di condurre ciascuno alla rappresentazione di tutta la realtà disegnata correttamente nelle forme, nelle linee e nelle proporzioni.

Infine, nel testo si accenna anche al metodo di specializzazione elaborato da Simone Casu, che descriviamo in breve.

ES.TE.TRA.

ESpressione, **TE**cnica, **TRA**scendenza si propone di recuperare la forza espressiva della nostra infanzia, attraverso una destabilizzazione delle strutture psicoemotive, che hanno generato negli anni una rigidità formale. Recuperata la vitalità primordiale, la si affina attraverso le tecniche fondamentali dell'arte per poi trascenderle, fino a giungere ad una personale interpretazione delle tecniche acquisite.

Questo metodo didattico di specializzazione si basa sullo studio dei processi creativi che coinvolgono il pensiero, il sentimento e l'azione (intesa come gestualità), cercando di creare una coerenza tra i diversi livelli. Alla base di questa pedagogia vi è lo sviluppo dell'auto osservazione, attraverso la quale, l'apprendista, unico protagonista del metodo, si costruisce come desidera. Il metodo consiste, dunque, nel fornire strumenti di auto educazione.

Capitolo 1

Le conseguenze
di un'educazione
al disegno non
adeguata

Nelle esperienze descritte nei capitoli precedenti è possibile che molti di voi lettori abbiano riconosciuto la propria esperienza di bambini e di adolescenti, che spinti da un naturale senso al disegno si sono sentiti non sorretti in questa loro ricerca. Ma c'è da dire che la formazione al Disegno, materia complessa ampia e profonda, ha ricevuto solo recentemente le dovute attenzioni pedagogiche.

Ancora oggi è una strada in salita, soprattutto se analizzata nel contesto dello sviluppo istituzionale delle strutture educative, che mancano di una adeguata attenzione e di un appropriato investimento al confronto ad altri settori sociali che pur essendo affatto costruttivi, come il mercato degli armamenti ad esempio, sembra che godano di maggiore attenzione da parte dei dirigenti economici e politici.

Solo se si analizza il sistema educativo in un contesto più ampio risulta evidente che **non sarà possibile un progresso didattico se esso non è accompagnato da un cambiamento di tutte le componenti sociali.**

Ciò non ci impedisce di fare delle valutazioni e delle proposte affinché lo specifico campo della pedagogia del disegno possa avanzare, ma siamo consapevoli che l'argomento vada osservato da una prospettiva più ampia, pur non generalizzando ed entrando in merito a responsabilità politiche ed economiche.

Riteniamo quindi che il cambiamento delle complesse problematiche sociali in cui siamo immersi, possa anche essere stimolato grazie al contributo di una corretta istruzione al disegno. Istruzione che possa consentire di educare persone rendendole più sicure di sé, alleggerite da molti timori e paure legate alla loro espressività.

In questo capitolo vedremo come un sistema educativo che non sia in grado di aiutare i bambini a superare le difficoltà di apprendimento del disegno, può addirittura danneggiarli, creando in loro demotivazione, paura di sbagliare e chiusura emotiva. Tali frustrazioni possono causare dei blocchi nella loro personalità per poi avere, come avremo occasione di riportare nei capitoli successivi, notevoli conseguenze nell'adulto.

Nella memoria di tutti noi il disegno spontaneo della prima infanzia era vissuto con grande intensità e piacere.

Questa passione fonte di vita, ha una notevole importanza nello sviluppo complessivo della persona e la mancanza di un codice di apprendimento nelle scuole dell'obbligo, porta spesso gli insegnanti in difficoltà e, nella maggior parte dei casi, si può verificare una retrocessione della fantasia del bambino.

La retrocessione si manifesta attraverso degli atteggiamenti tipici, che tratteremo in questo capitolo.

Esaurire l'entusiasmo iniziale

Chi non ricorda con piacere il negozio in cui da piccoli si vendevano i fogli, le matite, i pennarelli e tutti quei giochi - così li vivevamo - che servivano per le materie artistiche?

Ancora oggi, quando da adulti entriamo in questi negozi ci appaiono come dei **magici bazar** delle fiabe orientali. Mille colori, matite di ogni genere, la carta ruvida, liscia, martellata di tutti gli spessori e colori, fanno sembrare questi luoghi magici. Per non parlare del profumo delle tinte e del legno usato per le matite, e la plastilina, il DAS e i pennelli di ogni forgia e spessore. Che meraviglia!

Forse è ancora oggi tutto questo rappresenta in noi la magia dell'arte. Vorremo usare tutti quei colori e sapere cosa servono tutti gli strumenti a noi sconosciuti ma che infondono il fascino della creazione.

Tutta quella moltitudine però ci disorienta, perché dentro di noi sappiamo che non sono i mezzi grafici o pittorici che fanno l'artista. È la conoscenza, potremo definirla alchemica, ciò che gli consente attraverso dei semplici pennelli e delle comuni matite, di inventare mondi che fino a quel momento erano sconosciuti in cui ci sentiamo come "a casa".

Tutto questo probabilmente fa parte dei nostri ricordi d'infanzia, memorie della scuola e dell'entusiasmo con cui ci perdevamo nei compiti artistici.

Ma purtroppo sorgono anche dei tristi ricordi, perché sappiamo che quei trascorsi e quell'entusiasmo cessarono di vivere in noi. **Ma cosa può essere successo? Cosa può averci allontanato da una attività così gioiosa e felice?**

Sicuramente alcune motivazioni del nostro abbandono andranno rintracciate nell'intimo del nostro cuore, alcune invece possono derivare dalle modalità con cui abbiamo vissuto questa esperienza in rapporto agli altri.

Proviamo a ricostruire quali possano esser stati gli avvenimenti che ci hanno fatto abbandonare il disegno e la pittura. Anche se può causare un velo di tristezza, e possa sembrare un poco melodrammatico, cerchiamo di ripercorrere quello che è stato probabilmente un trauma nella nostra infanzia.

Prima di questo momento di abbandono, le attività artistiche ci avevano sempre entusiasmato, soprattutto eravamo dei veri sperimentatori. Usavamo tutti i mezzi che avevamo a disposizione: pennarelli, plastilina, DAS, tempera, matite... Tutto ciò che esprimevamo col segno e col colore era per noi fonte sicura di gioia.

Conoscevamo ora le proprietà dei pennarelli, delle matite, della tempera. Avevamo imbrattato centinaia di fogli in tutti i modi che potevamo scoprire. Tutto questo lo abbiamo fatto in maniera naturale senza essere seguiti pedagogicamente dagli adulti.

Non si poteva certo andare avanti in questo modo spontaneo fino a diventare adulti!

Forse un giorno qualsiasi, ci siamo soffermati a guardare i nostri disegni spontanei e abbiamo avvertito che in essi non c'era una crescita, ma una ripetizione. È difficile rintracciare il momento in cui è comparsa questa consapevolezza, ma nella nostra mente abbiamo constatato una inadeguatezza tra i nostri elaborati e la nostra necessità espressiva.

Come quando cerchiamo di esprimerci con una lingua che non conosciamo a sufficienza, ci siamo trovati di fronte ai nostri limiti, e questo, non ci piaceva affatto. Nessun essere umano gioisce di fronte ai propri limiti quando le sue intenzioni sono quelle di avanzare nella scoperta e non di ritrovarsi chiuso in una meccanica e noiosa ripetizione.

Chi ripeterebbe all'infinito gli stessi errori?

Quella casa, appena abbozzata e rude, che ci aveva rallegrato quando avevamo 6 anni, ora che ne abbiamo 8 ci sembra, inadeguata e priva di forza.

E quell'albero ancora presenta un cerchio verde e due linee dritte per il tronco: ma non è così! Noi lo vediamo rigoglioso nel giardino, pieno di foglie e col tronco vivo, bitorzolato e con tutte quelle incredibili linee delle venature.

Ma nel nostro disegno non v'è nessuna traccia di quella nostra percezione, non v'è traccia di quella nostra intenzione, non v'è traccia di quella nostra sensibilità.

È probabile che in questi momenti l'entusiasmo iniziale si sia arenato perché i contenuti che ci eravamo proposti di trasferire sul foglio erano rimasti nella nostra immaginazione, mentre sul foglio solo una parodia infantile di un pensiero che nella nostra mente era oramai evoluto e ricco di significati.

Quanti di voi si riconoscono in questa fantasiosa ricostruzione? E quanti di voi riconoscono in questa frustrazione, la stessa che oggi si presenta di fronte alla voglia di creare?

In questi momenti avviene uno scontro tra la pratica della mano e la propria immaginazione. Questa mano, lasciata nell'ignoranza, non traduce più il proprio mondo interiore e ci sentiamo degli incapaci, e i disegni - che un tempo erano la nostra gioia - diventano ora i testimoni della nostra impotenza.

A circa 8-10 anni ci vergogniamo di essi, li nascondiamo agli adulti, e vaghiamo alla disperata ricerca di soluzioni, copiando dalle riviste, ricalcando, o imitando i nostri compagni che riteniamo più bravi e capaci.

Tutto ciò non sarebbe forse avvenuto se avessimo avuto il supporto di un adulto che, attraverso un codice di apprendimento, ci avesse guidato ed aiutato sintonizzare la nostra immaginazione con la realtà. Il nostro pensiero così arricchito avrebbe potuto guidare la mano verso la risoluzione dei nostri desideri espressivi.

Per sostenere nel tempo l'entusiasmo ci vuole una formazione strutturale basata sul principio di saper vedere, saper pensare, saper ragionare come esposto nel metodo VE.RA.DI.

Se non interviene un aiuto pedagogico qualsiasi persona, di fronte alla ripetizione degli stessi errori, si convince prima o poi che quel compito non fa per lei e abbandona i propri propositi espressivi.

Scoraggiamento

Dopo questa fase di entusiasmo sopraggiunge un periodo di scoraggiamento, che può anche essere superato, ma essendo vissuto spesso in solitudine oltrepassare questa crisi dipende soprattutto dal carattere della persona.

Quando un adolescente, rinuncia a disegnare solitamente è perché, dopo diversi tentativi, non si ritiene capace, supportato dai commenti degli adulti che come lui sono stati a loro tempo, vittime del pregiudizio della *dote naturale*.

È di fondamentale importanza comprendere che l'abbandono al disegno non avviene perché si esaurisce la curiosità e la voglia di farlo. **Assolutamente, no!**

Al contrario essa ritornerà sempre fuori nel corso degli anni, e continuerà ad essere un'energia positiva dentro di sé.

Cosicché, nell'adolescente, avviene spesso una interruzione della pratica artistica. Una rottura e non una scelta consapevole. I suoi interessi cambiano e quell'entusiasmo creativo viene trasferito in parte ad altre occupazioni.

Ma è probabile che nell'interiorità viva per sempre una sconfitta. Sensazione che forse cercherà di soddisfare da adulto intraprendendo una qualsiasi altra pratica artistica alla ricerca di mezzo che gli consenta di esprimere la sua umanità.

Così, in maniera indifferente, la società costruisce intere generazioni di artisti "mancati".

Ci auguriamo che questa umanità ferita possa, grazie a questo testo ed i metodi AS.PE.DI. e VE.RA. DI., riscattare la propria frustrazione dimostrando a se stessi ed al mondo che per apprendere a disegnare non è mai troppo tardi.

Conclusioni

Vorremo urlare al modo, a chi comanda alle famiglie ai singoli, che credono che l'arte sia solo un passatempo, a tutti coloro vorremo dire: **che le sensazioni proprie dell'esperienza artistica non possono essere sostituite da altre attività.**

Il mondo interiore che si esprime nell'arte e con cui dialogavamo tutti nella nostra infanzia, non muore e non morirà mai perché è parte del bagaglio umano e tutti noi lo portiamo dentro.

Lo scoraggiamento, che ha in qualche modo impedito lo sviluppo dell'esperienza artistica nell'adolescenza, si ripresenterà ancora quando si cercherà di riprendere in mano questa ricchezza. Ma ancor più profonda è quella forza creativa che vi ha dato voglia e l'entusiasmo nella vostra fanciullezza. Quando voi lo chiederete essa continuerà ad essere a nostra disposizione.

Nel quinto e sesto capitolo riprenderemo da questo punto e cercheremo di capire come questo fallimentare vissuto agisca da adulti e soprattutto vedremo come è possibile rinnovare l'entusiasmo e superare finalmente questo blocco.



Perché ho rinunciato al disegno!

Il libro, si rivolge ad amanti, studenti ed insegnanti d'arte, e a tutte quelle persone che hanno sempre desiderato disegnare e non hanno mai creduto di poterci riuscire.

Una rassegna di testimonianze, denunce, aneddoti che raccontano la storia mai espressa di milioni di persone che, per la mancanza di un codice di apprendimento per il disegno e per i pregiudizi sociali, hanno rinunciato ad una delle esperienze più belle e appaganti della loro infanzia.

Perché ho rinunciato al disegno, desidera dare voce e soprattutto speranza a tutti coloro che si riconoscono in quella umanità privata della propria espressività grafica perché considerata senza talento.

Questo testo intende informare sui metodi di disegno AScoltare PEnsare DIsegnare (AS.PE.DI.) e VEdere RAgionare DIsegnare (VE.RA.DI.) di Giovanni Spinicchia, che da 50 anni permettono a chiunque ad apprendere a disegnare come hanno imparato a leggere, scrivere e fare di conto.

Il libro è nato dalla necessità di divulgare al grande pubblico le motivazioni e le intenzioni che hanno dato origine ai metodi e al libro R.O.D.VAL.

È un viaggio nel mondo del disegno visto da chi lo ha sempre insegnato rendendo felici intere generazioni di studenti.

Simone Casu è autore dei libri R.O.D.VAL. e Trattato della Pittura di Leonardo Da Vinci, rivisto, riorganizzato e tradotto in italiano moderno editi dalla Editrice Multimage.

